

Uno studio scientifico e una mostra pubblica dello IUFFP

# Gli insegnanti influenzano la motivazione degli apprendisti

Di **Jean-Louis Berger** e **Kim Lê Van**

**Come influenzare l'impegno delle persone in formazione nella scuola professionale? Questo articolo presenta i risultati di una ricerca sull'argomento e un dispositivo per la loro trasmissione al grande pubblico. In questo modo si costruisce un ponte tra la ricerca e la società.**

Essere interessati e trovare senso per se stessi o per la propria futura professione: questa non è una condizione acquisita a priori per gli apprendisti in formazione nella scuola professionale e per i contenuti che vi si trattano. Gli insegnanti si trovano di fronte alla sfida di dover motivare quegli apprendisti che non trovano le ragioni per studiare determinate materie e quindi non si impegnano a sufficienza nella scuola professionale. Ma come potrebbero fare? Quale motivazione occorre sollecitare negli apprendisti per incrementarne l'impegno? Infatti, motivazione e impegno non sono sinonimi. La motivazione spinge una persona a impegnarsi in una certa attività, mentre l'impegno si riferisce al coinvolgimento nella realizzazione dell'attività.

Cercare di suscitare l'interesse delle persone in formazione – promuovendone la motivazione intrinseca – permette un'attivazione al pari dell'uso del «bastone» e della «carota», solitamente utilizzati per promuovere la motivazione estrinseca? È a questa domanda che ha cercato di rispondere uno studio condotto in 94 classi di 6 scuole professionali della Svizzera romanda (vedi riquadro).

## Pratiche didattiche e impegno

Mettere in discussione il legame tra pratiche didattiche, motivazione e impegno significa postulare che l'impegno

e la motivazione possano essere influenzati e che è responsabilità degli insegnanti cercare di sostenere gli apprendisti e fornire loro un rinforzo. Le nostre ricerche hanno mostrato che questa responsabilità è ampiamente condivisa. In altre parole, nella misura in cui il corpo docente si sente responsabile della motivazione e dell'impegno degli apprendisti, riconosce anche che entrano in gioco anche molti altri fattori di influenza.

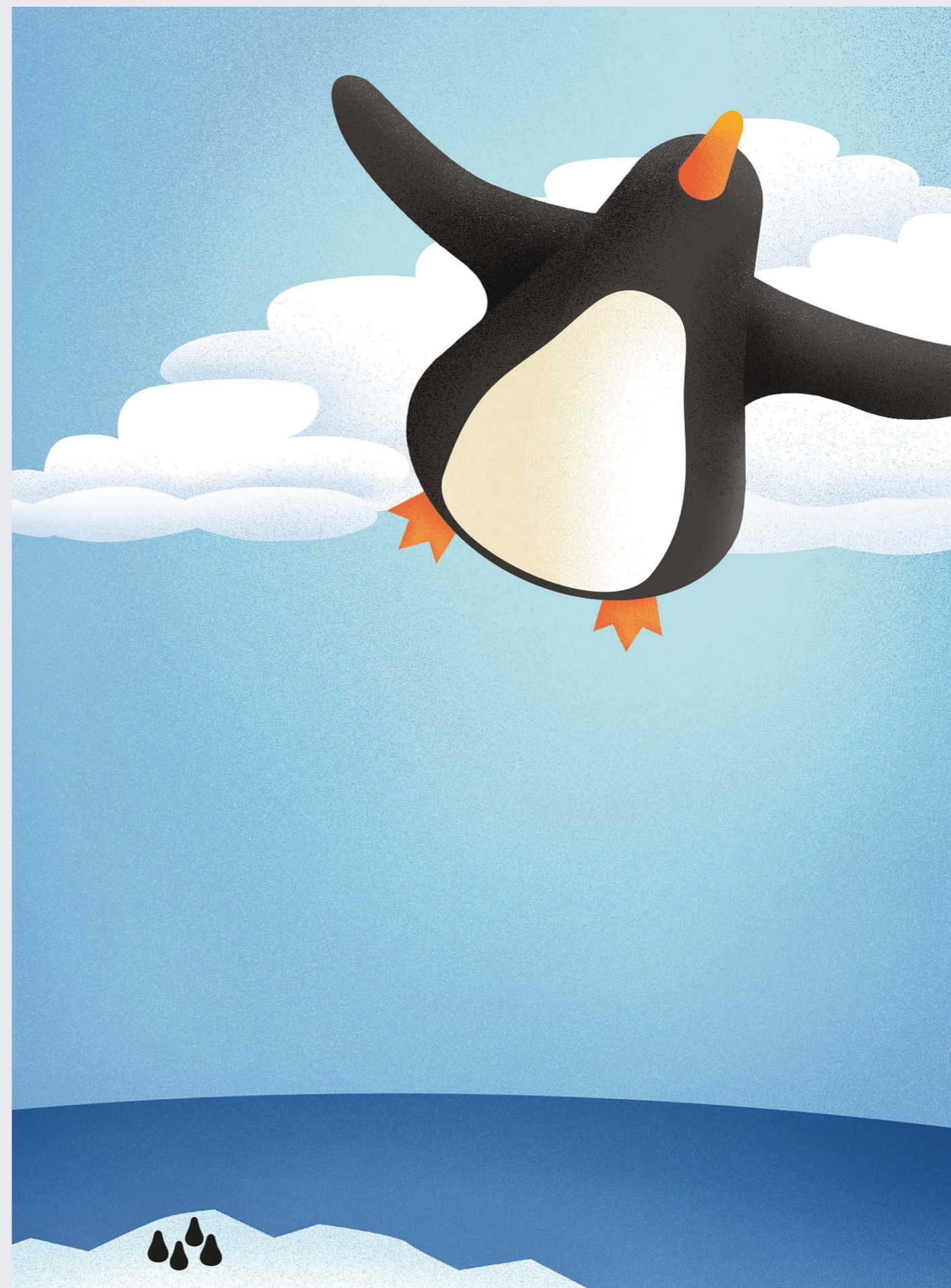
Per esplorare la domanda di cui sopra, si sono somministrati dei questionari a 1227 persone in formazione e ai loro 94 insegnanti. Le domande poste agli apprendisti sono state concepite specificamente per valutare sia il loro impegno nella scuola professionale e nell'apprendimento sia la loro percezione degli stili motivazionali dei loro insegnanti, ossia le pratiche interpersonali su cui l'insegnante si basa per favorirne l'impegno. Se da un lato queste pratiche sono variate, dall'altro lato la ricerca in psicologia dell'educazione ha mostrato che si possono identificare quattro stili principali, in ragione della loro prevalenza e del loro impatto sull'impegno degli allievi:

1. il sostegno all'autonomia: identificare, alimentare e sviluppare le risorse motivazionali interiori degli apprendisti;
2. il controllo: mettere gli apprendisti nelle condizioni di pensare, sentire o comportarsi in un determinato modo;
3. la strutturazione: fornire un quadro di riferimento per gli apprendisti spiegando le aspettative e le modalità di realizzazione degli obiettivi;
4. il laissez-faire: non reagire agli eventi e definire in modo poco chiaro e impreciso le aspettative.

Il questionario destinato agli insegnanti sottoponeva degli scenari di situazioni d'aula intesi a permettere la descrizione del proprio stile motivazionale. Anche delle informazioni sulla composizione di ciascuna classe sono state aggregate in base alle caratteristiche degli intervistati.

## I principali risultati

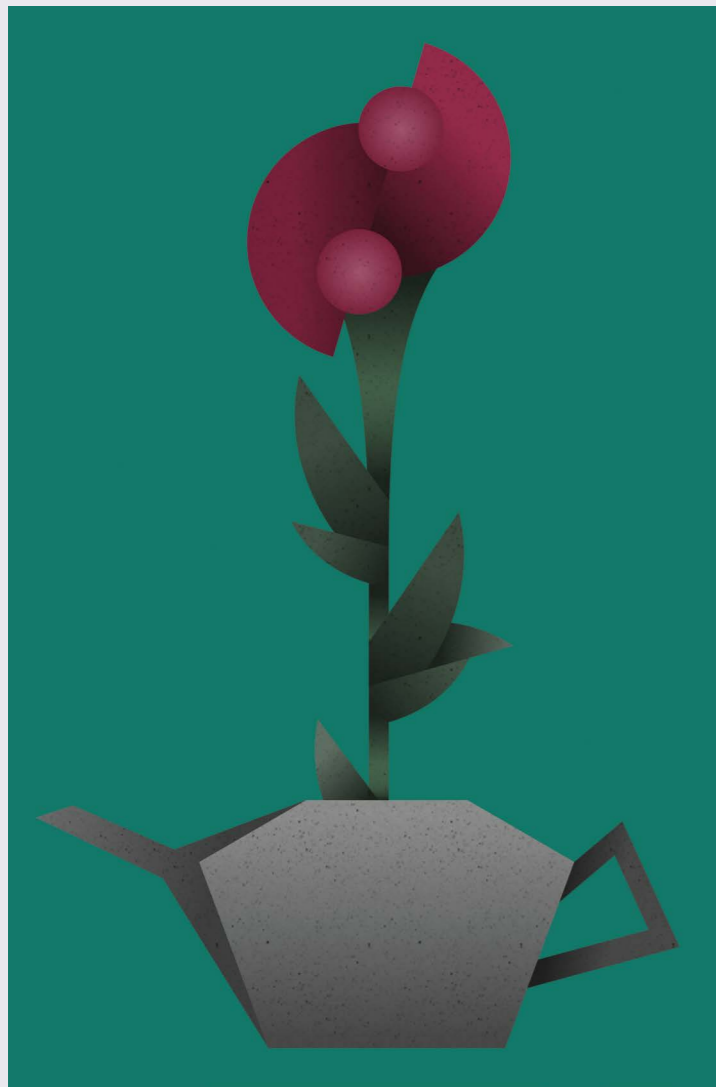
All'interno della stessa classe sussiste un vasto consenso nelle percezioni degli apprendisti; di conseguenza, tali percezioni rimandano a stili motivazionali percepiti in



→ Illustrazione di **Sandro Staudenmann**, 2° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di Zurigo.

### Un progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero

Gli elementi presentati in questo articolo si basano sui risultati di uno studio condotto nel 2015 su 94 classi di apprendisti delle scuole professionali. Lo studio fa parte di un progetto finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica FNS. Anche il progetto di comunicazione tra scienza e società dal titolo «Pratiche d'insegnamento e impegno degli studenti: concezioni degli insegnanti e conclusioni scientifiche» è finanziato dallo strumento Agora del FNS. Si svolge in collaborazione con le società delfilm e INculture SA.



↑ Illustrazione di **Lorenzo Strecke**, 2° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di Zurigo.

modo affidabile. Inoltre, sussiste un «effetto maestro»: constatiamo che nella stessa classe, gli apprendisti tendono a impegnarsi in modo simile, anche se i loro profili sono diversi. D'altro canto le percezioni degli stili motivazionali dei 94 insegnanti aiutano a spiegare l'impegno degli apprendisti. Infatti, i risultati rivelano che i due stili motivazionali del «sostegno all'autonomia» e della «strutturazione», così come percepiti da tutti gli apprendisti di una classe, favorirebbero l'impegno, in particolare di tipo affettivo, cioè di interesse per la materia insegnata, e comportamentale, ossia di attenzione e partecipazione in classe. Questi stili favoriscono anche l'impegno cognitivo degli apprendisti, vale a dire la loro maniera di apprendere le materie e quindi la capacità di comprenderle, memorizzarle e mobilitarle in caso di necessità.

Lo stile relativo al «controllo», ritenuto a priori dannoso da molti studi su allievi più giovani, secondo i risultati della nostra ricerca non gioca un ruolo importante nell'impegno degli apprendisti. Per contro, la percezione da parte degli apprendisti dello stile laissez-faire evi-

denza effetti di scoraggiamento sull'impegno nei corsi di formazione professionale. Più il laissez-faire è percepito come sistematico, meno le persone in formazione si impegnano emotivamente nelle attività didattiche. In questi casi la loro motivazione è fortemente estrinseca e il loro interesse non viene stimolato.

Apprendisti e insegnanti hanno percezioni diverse degli stili motivazionali. Gli apprendisti sono più critici nella loro percezione degli insegnanti. Rispetto a quanto affermano gli insegnanti stessi, ritengono di essere meno sostenuti nella loro autonomia e giudicano meno strutturante l'insegnamento. In ogni caso, quanto affermato dagli insegnanti non permette di dare ragione dell'impegno degli apprendisti: determinante per il loro grado di impegno è la percezione degli stili motivazionali degli insegnanti.

### Costruire un ponte tra scienza e società

La motivazione di apprendisti, allievi e studenti è al centro di molti interrogativi non solo nel corpo insegnante, ma anche nella società. Domande quali: «Perché a mio figlio non piace la scuola?» o «Che cosa fa di un insegnante un buon insegnante o di un allievo un buon allievo?» Argomenti come questi sono di interesse diffuso, ma raramente vengono affrontati in uno spazio condiviso tra scienza e grande pubblico.

Il crescente divario tra scienza e società rimanda alla necessità per la scienza stessa di rivolgersi al grande pubblico e ripensare l'accesso alla ricerca intesa come mondo di iniziati. Tuttavia, individuare i mezzi di diffusione e di scambio non è facile: la creazione di un ponte richiede non solo un «linguaggio» comune tra ricercatori, insegnanti e grande pubblico, ma anche mezzi di comunicazione accessibili a tutti. Muovendo dalle conclusioni della suddetta ricerca sull'impegno degli apprendisti, un team di ricercatori, formatori, fotografi, specialisti della comunicazione visiva e mediatori culturali ha raccolto questa sfida e ha allestito una mostra all'aperto, gratuita, interattiva e itinerante nella Svizzera romanda.

Lo scopo principale della mostra è di mettere il visitatore nei panni dell'insegnante in dieci situazioni d'aula ricorrenti – per esempio di insolenza o di passività – e quindi stimolare la discussione delle rappresentazioni del grande pubblico attraverso una riflessione: «Cosa farei al posto dell'insegnante in questa situazione?»

### Gli obiettivi comunicativi della mostra

L'evento prevede diverse misure volte a creare un ponte tra scienza e società. Innanzitutto, la mostra permette di scoprire in modo interattivo e personalizzato i risultati degli studi scientifici, senza passare attraverso un tipico canale scientifico. Parallelamente, un vernissage, offerto durante la maggior parte delle tappe del tour, propone



↑ Illustrazione di **Annabelle Schaerer**, 2° anno, Grafica, Scuola di arte applicata di Zurigo.

uno spazio di incontro tra accademici, attori scolastici e pubblico. Oltre agli scambi informali, delle tavole rotonde riuniscono responsabili degli istituti di formazione, insegnanti, apprendisti e ricercatori per discutere le pratiche didattiche e l'impegno degli apprendisti. Infine, brevi interviste con il pubblico sono condotte per valutare l'impatto della visita, come la sua influenza sulle rappresentazioni dell'insegnamento e sulla motivazione all'apprendimento. È in fase di sviluppo un sito web che, orientandosi ai principi della mostra, ne proporrà i contenuti.

### Un bilancio intermedio positivo

A metà del percorso di questa mostra di nove mesi è stata effettuata una valutazione intermedia. Le città ospitanti hanno proposto luoghi che hanno valorizzato molto l'esposizione il cui dispositivo risulta parecchio attraente. Inoltre, il feedback del pubblico è estremamente positivo, l'argomento si rivela importante, ancorché poco discusso. I media romandi e regionali hanno fornito un'ampia copertura del tour attraverso almeno 11 comunicazioni mediatiche. Grazie alla mostra, le tre tavole rotonde sono state l'occasione per discutere, soprattutto tra

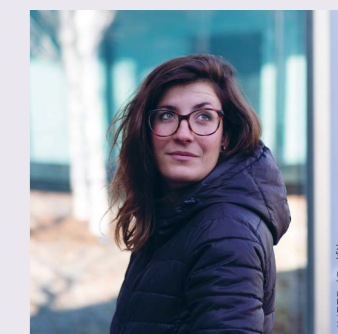
apprendisti e insegnanti, delle aspettative e di ciò che favorisce o meno la motivazione e l'impegno. Una volta raccolte tutte le interviste e conclusa l'esposizione, si tratterà di analizzare gli effetti di questa forma di comunicazione sulle rappresentazioni relative a) alla motivazione e all'impegno degli studenti, b) all'insegnamento e agli insegnanti, c) all'influenza che le pratiche didattiche possono avere sulla motivazione e sull'impegno degli allievi.

### Per concludere

Una mostra che traduce i risultati della ricerca scientifica è una forma innovativa di comunicazione. Basandosi sulla premessa che sono possibili ponti tra ricercatori, insegnanti e grande pubblico, non solo fornisce l'accesso ai risultati della ricerca scientifica, ma incoraggia anche i diversi tipi di pubblico – compresi i ricercatori – a riflettere sulla complessità delle pratiche didattiche, sulla motivazione e sull'impegno degli studenti nonché sulle pratiche innovative da sviluppare.

▪ Jean-Louis Berger, responsabile del campo di ricerca Profili professionali, IUFFP ▪ Kim Lè Van, ricercatore senior del campo di ricerca Profili professionali, IUFFP

► [www.iuffp.swiss/mostra-focus](http://www.iuffp.swiss/mostra-focus)  
 ► [www.iuffp.swiss/project/pratiche-insegnamento-impegno](http://www.iuffp.swiss/project/pratiche-insegnamento-impegno)



↑ La mostra sarà presente nelle seguenti località: fino al 13 aprile 2019 a Friburgo, dal 27 aprile al 12 maggio a Neuchâtel.